

INCLUSIONE E VITA

OLTRE L'HANDICAP

Studio e lavoro contro le catene dell'esclusione

La ricetta del rivolese Roberto Russo

di EVA MONTI

Inclusione, la parola magica che batte nel petto e nella mente di chiunque abbia assaggiato il suo opposto: sentirsi messo da parte per un qualsivoglia motivo. Un sentimento che hanno provato tutti coloro che hanno avuto, o ancora hanno, un handicap, fisico o non, che li ha emarginati dalla vita sociale, scolastica, lavorativa. Un tempo, purtroppo, era la norma, ma a oggi le leggi e la sensibilità della società fanno sì che questo non accada, o comunque accada in minor misura. Ce lo ricordano tanti atleti di successo, a partire da Bibi che è la portavoce di una folla di giovani e meno giovani che hanno saputo superare i limiti a cui il loro handicap sembrava incatenarli, per affrontare prove di grande importanza.

”
Inventore del Handiphone, prototipo multimediale per comunicare

Ma non c'è solo la ribalta della cronaca e le luci del palcoscenico. C'è la quotidianità, in cui si muovono e s'impegnano tantissimi altri che sono portatori di handicap. Come succede al rivolese Roberto Russo che col mondo dello studio prima e del lavoro poi si confronta continuamente, anche grazie ad uno strumento che lui stesso ha inventato e messo a punto. E' lui infatti l'inventore del Handiphone, prototipo multimediale che facilita la comunicazione di chi, come lui, ha gravi problemi motori. Lo strumento che, con l'integrazione di un sintetizzatore vocale, gli consente di usare il telefono in completa autonomia, è stato messo a punto quando frequentava il Politecnico. «Ho avuto un ottimo rapporto con studenti, professori e associazioni in ambito scolastico - ricorda - Potevo muovermi in modo autonomo con la

carrozzina elettrica e comunicare utilizzando il computer e la tabella grafica, cioè un foglio con scritte sopra le lettere alfabetiche». Fin dai primi anni sms, chat ed e-mail sono diventati per lui i mezzi normali di comunicazione a distanza. L'ambiente universitario però lo aveva spronato a cercare qualcosa di più ed è così che ha pensato ad uno strumento tutto nuovo, Handiphon, ausilio per la comunicazione telefonica a vantaggio delle persone disabili con problemi di articolazione della voce, che fu argomento della sua tesi. Con esso vinse il primo premio Zucca per l'innovazione tecnologica del 2004 e, nello stesso anno, la fama al salone Ability. In seguito la borsa di studio Sinapsi, per 2 anni consecutivi. Grandi piccole conquiste derivanti dallo strumento che, come ricorda lui stesso, gli permette di relazionarsi con amici e conoscenti anche nelle circostanze in cui gli sms e l'e-mail non sono sufficienti. «Per me fu una vera conquista, il primo passo nella strada dell'autonomia» afferma. Il programma Handiphon è trasferibile su nuovi dispositivi portatili che offrono il vantaggio della maneggevolezza e della durata della batteria. «Con il mio tablet oggi posso muovermi nei diversi ambienti e comunicare facilmente con gli altri». Un'impresa che gli permette di superare gli ostacoli che nascono con la disa-



La bicicletta reclinata a tre ruote (Trike Ice Adventure) con la quale percorre in scioltezza piste ciclabili nei dintorni di Rivoli



Roberto Russo alla sua postazione di studio e lavoro



bilità, a partire dalla emarginazione, cui pareva destinato dalla nascita, a causa della prolungata ipossia al momento del parto, che ha provocato danni cerebrali e conseguente "tetraparesi spastico-atetotica con disartria". «Il parto, avvenuto il 21 giugno del 1973, fu difficoltoso - racconta la madre, Margherita Graffi - e causò la compromissione dell'intero apparato motorio compresa l'articolazione della voce». La sua infanzia fu costellata dalla fisioterapia e quotidiani esercizi, sempre sotto la stretta guida di un adulto.

A scuola: il primo scoglio

«Le difficoltà emerse furono superate grazie alla capacità di insegnanti che seppero rendere la mia "diversità" una caratteristica normale» dice. L'esperienza diventò più difficile alle medie, ma non inficiò la sua volontà di continuare gli studi tanto più che aveva intanto iniziato la ricerca dell'autonomia col primo computer e la prima carrozzina elettrica. «Fu proprio per l'entusiasmo per il computer, e l'appoggio della psicologa, che decisi di frequentare corsi individuali di informatica presso il Cosp del Comune di Torino» racconta. Fu subito amore per la "programmazione" perché il linguaggio informatico consentiva

quello che non gli era concesso in altri ambiti, viste le limitazioni motorie. Colse l'opportunità per mettere in pratica ciò che studiava con un primo approccio lavorativo, in virtù di una borsa di lavoro presso la scuola media Gobetti di Rivoli. Al termine, la psicologa lo incoraggiò a riprendere il corso di studi. Così, una volta approdato al Bertini di Torino, realizza con una compagna di studio una tabella grafica per facilitare la comunicazione diretta. «I miei interlocutori potevano capirmi meglio» spiega. Da qui l'idea di proseguire gli studi in Ingegneria Informatica. «Per iscrivermi dovette frequentare il corso integrativo successivo al diploma magistrale della durata di un anno - sottolinea - tempo che impiegai anche per svolgere una seconda borsa di lavoro, questa volta affrontando la programmazione presso il Cosp del comune di Torino, che mi aveva insegnato i primi rudimenti di informatica».

Vita indipendente e disparità

Finalmente nel 2003 può iniziare un percorso di autonomia grazie all'assegnazione del contributo regionale per la vita indipendente, con uno o più assistenti personali per adempiere alle necessità di vita quotidiana. Accompagnamento in auto per svolgere attività lavorative e fare esperienza: alla Polimatica Srl di Rivoli, part time interrotta solo per poter accedere alla borsa di studio Sinapsi, all'Istituto Superiore Mario Boella, che si occupa di applicazioni informatiche. Attualmente lavora presso la fondazione Links, finanziata dalla Sanpaolo e collegata al Politecnico e si occupa anche di sensibilizzare gli studenti andando nelle scuole superiori a parlare di integrazione e abbandono scolastico, assieme a due insegnanti in pensione e una laureata in lettere affetta da autismo. Purtroppo, con la pandemia l'attività è sospesa, ma è sempre disponibile "in remoto".

Al suo attivo la pubblicazione con Neos edizioni del libro "Non arrendersi mai", e l'attestato di benemerita da parte del Comune.

Non è tutto rose e fiori. Specie per le recenti modifiche sui contributi per sostenere il progetto regionale "Vita indipendente" di cui è fruitore. «Il progetto prevede l'assunzione di una o più persone che mi aiutano nelle mie attività giornaliere - racconta - in questo momento due persone». Tale progetto era rivolto a persone "autodeterminate" che studiassero o che lavorassero. Ultimamente è stato esteso a altri tipi di disabilità (disabilità intellettiva) e hanno introdotto l'Isee. Dapprima c'era solo il tetto massimo, adesso hanno anche introdotto le fasce di reddito. «Per me tutto questo è molto penalizzante in quanto ho una casa e un lavoro, e inoltre sono sempre a rischio di rimanere escluso dal progetto e non posso neanche effettuare alcun minimo investimento per il mio futuro». Russo ha cercato di capire le motivazioni di questa nuova formula che allarga la base, ma che ritiene penalizzi proprio coloro che si stanno già adoperando con lavoro e impegno per arrivare ad una vita più indipendente. Ne ha scritto anche alle istituzioni, sindaco di Rivoli e presidente della Regione Piemonte, ed attende fiducioso.

Lo sport che porta all'inclusione

«La mia voglia di indipendenza passa anche attraverso lo sport - tiene a precisare - per affrontare strade sterrate in occasione di gite in montagna, su percorsi vietati al traffico automobilistico evitando incidenti, ho un mezzo ben rodato. Ultimamente ho comprato una bicicletta reclinata a tre ruote (Trike ICE Adventure) con la quale vado a cercarmi piste ciclabili nei dintorni di Rivoli, che riesco a percorrere in scioltezza». Dopo i primi mesi ha apportato alcune modifiche, per migliorarla. «L'ultima è la sostituzione dei pedali con un modello adatto alle mie esigenze - confessa - Ho fatto parecchi giri, ho partecipato anche a una camminata nel comune di Bruino e ho fatto un primo approccio alla ciclabile che va da San Lorenzo a Ospedaletti in provincia di Imperia».

